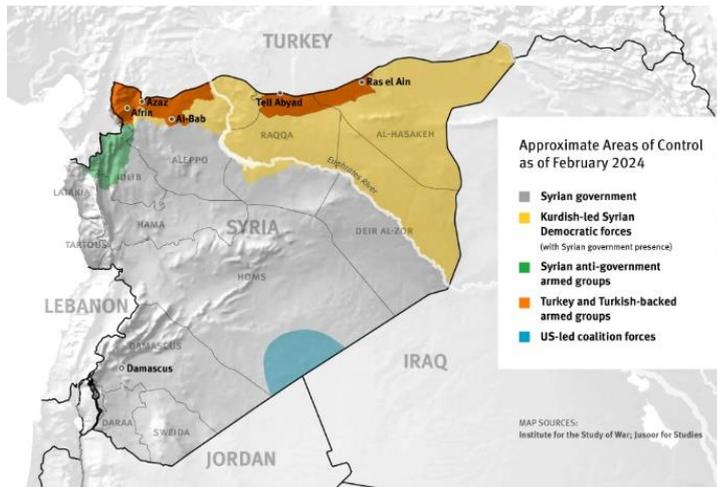


Factsheet Siria

Aprile 2024

1. Fatti e cifre



Cartina: HRW, febbraio 2024

Popolazione: nel 2023, si stimava che la popolazione totale fosse di [23,2 milioni](#).

Religioni: [Islam sunnita \(75%\)](#), [seguito dall'Islam alawita \(12%\)](#), [dal cristianesimo \(10%\)](#) e [dal drusismo \(3%\)](#).

Lingue principali: arabo e curdo.

Gruppi etnici: [arabi \(50%\)](#), [alawiti \(15%\)](#), [curdi \(10%\)](#), [levantini \(10%\)](#). **Altri (15%):** [drusi](#), [ismailiti](#), [assiri](#), [turkmeni](#), [armeni](#).

Sistema politico: la Repubblica Araba di Siria è governata dal presidente Bashar al-Assad, succeduto al padre Hafez al-Assad nel 2000. Quest'ultimo ha lasciato in eredità al figlio una struttura politica repressiva e attentamente controllata da una cerchia interna dominata da membri della comunità sciita alawita della famiglia Assad. Nel 2021, Bashar al-Assad è stato [rieletto per altri sette anni con oltre il 95% dei voti](#). Per l'Unione europea (UE) e per gli Stati Uniti, le elezioni non sono state [né libere, né eque, né inclusive](#).

2. Profili a rischio

Vengono menzionati, qui di seguito, unicamente i gruppi a rischio più importanti. Per informazioni più dettagliate e complete vedere [l'ultimo aggiornamento](#) (febbraio 2023) della Nota orientativa e analisi comune dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA).

- **Persone che si oppongono al governo, o che sono percepite come tali:** tutti coloro che si oppongono, esprimono opinioni critiche e/o vivono in aree considerate associate all'opposizione. Sono presi di mira anche i loro familiari e le persone che appartengono alla loro cerchia.
- **Persone insubordinate e disertrici:** rischiano di essere vittime di tortura e maltrattamenti se l'insubordinazione è vista come un atto politico o antigovernativo. Prevalde l'arbitrarietà. Alto rischio di arresto ai posti di controllo.
- **Persone che sostengono il governo, o che sono percepite come tali:** professionisti e professioniste, gruppi etnici e religiosi minoritari (alawiti, sciiti e drusi) e altri civili. Presi di mira da Daesh e da gruppi antigovernativi.
- **Persone che si oppongono ai gruppi armati antigovernativi, o che sono percepite come tali** nelle aree da essi controllate: giornalisti e giornaliste, avvocati e avvocate,

attivisti e attiviste politici e/o dei diritti umani e operatori e operatrici umanitari. Presi di mira per il loro sostegno, reale o presunto, al governo o a gruppi armati rivali.

- **Persone che si oppongono al Partito dell'Unione Democratica (PYD) o Unità di Protezione Popolare (YPG), o che sono percepite come tali** nelle aree che si trovano de facto sotto il loro controllo: inclusi membri di partiti di opposizione curdi, giornalisti e giornaliste, attivisti e attiviste politici e manifestanti.
- **Alcuni professionisti e professioniste:** giornalisti e giornaliste, universitari e universitarie, medici e mediche, operatori e operatrici sanitari, operatori e operatrici umanitari e difensori e difenditrici dei diritti umani.
- **Membri di gruppi religiosi ed etnici minoritari:** la situazione può variare a seconda della regione e di chi la controlla.
- **Donne:** esposte a violazioni da parte delle diverse parti in conflitto. Violenze sessuali/domestiche, crimini d'onore, matrimoni forzati, sfruttamento sessuale.
- **Bambini e bambine:** reclutamento forzato, violenze sessuali, violenze domestiche, lavoro forzato.
- **Persone LGBTIQ+:** prese di mira dalla famiglia stretta e allargata, dalla società, dalle autorità governative e da una serie di gruppi armati.

3. Recenti sviluppi della sicurezza

Il regime siriano ha riconquistato gran parte del territorio negli ultimi anni. Dal 2017, il regime siriano e i suoi alleati russi e iraniani hanno gradualmente ripreso il controllo di ampie parti del territorio. Nel 2023 il regime controllava [circa il 70% del Paese](#), inclusa la Siria centrale e meridionale, i governatorati lungo la costa mediterranea e alcune parti della Siria orientale e di Aleppo. Le città più importanti del Paese, come Damasco, Homs e Hama, sono sotto il controllo del regime siriano.

Presenza limitata nel nord-est del Paese. Assedio della città di Aleppo da agosto 2022. Dal cessate il fuoco concordato a marzo 2020 tra Turchia e Russia, le principali linee del fronte nel nord-est e nel nord-ovest sono rimaste statiche. Il controllo, molto relativo, del regime siriano sui territori e su [alcune città, come Aleppo](#), è dovuto in particolare alla sua incapacità di rendere sicure alcune regioni e di fornire servizi di base. Da agosto 2022, il regime ha imposto un [assedio su alcune aree prevalentemente curde](#) nel nord della regione di Aleppo, portando a gravi carenze di carburante e di generi di prima necessità per decine di migliaia di persone. Ad aprile 2024, l'assedio era [ancora in atto](#).

Le Forze democratiche siriane (SDF), in prevalenza curde, controllano la regione nord-orientale. Le Forze democratiche siriane (SDF), la cui maggior parte dei combattenti proviene dal PYD e dall'YPG, [controllano circa un quarto del Paese](#), comprese le province di Raqqa e Hasaka e parzialmente di Aleppo e Deir al-Zor. Nel 2022, la Turchia ha bombardato a ripetizione le città nord-orientali della Siria controllate dalle SDF. Questi attacchi sono continuati [a ottobre 2023](#) in rappresaglia a un attentato ad Ankara, poi [a gennaio 2024](#), in risposta all'uccisione di nove soldati turchi in Iraq nell'ambito di un'offensiva del PKK.

La regione di Afrin e parte di Aleppo sono sotto il controllo turco. Zona di sicurezza istituita nel nord a seguito dell'operazione militare turca di ottobre 2019. Gravi violazioni dei diritti umani e rientri forzati di rifugiati e rifugiate siriani. Dopo [quattro operazioni militari successive](#) in territorio siriano condotte tra il 2016 e marzo 2020, la Turchia ha stabilito una presenza militare nella provincia di Aleppo e nella regione di Afrin, che

controlla con forze affiliate e, in particolare, con l'Esercito nazionale siriano (ANS), una coalizione informale di gruppi di opposizione armati. Dopo l'operazione militare di ottobre 2019, la Turchia ha creato una zona di sicurezza di 32 km di larghezza e 480 km di lunghezza lungo l'area di confine, dove [intende trasferire 1 milione di persone rifugiate](#) siriane residenti in Turchia. In un [rapporto](#) pubblicato a febbraio 2024, HRW ha documentato gravi violazioni dei diritti umani perpetrate da fazioni dell'ANS e dalle forze di sicurezza turche nelle aree che occupano, inclusi rapimenti, arresti arbitrari, violenze sessuali e atti di tortura. Sempre [secondo HRW](#), dal 2017 le autorità turche hanno deportato migliaia di rifugiati e rifugiate siriani verso Tel Abyad, nel nord della Siria, dove le condizioni umanitarie sono catastrofiche. Si ritiene che questi rientri «volontari» siano raddoppiati nel 2023 rispetto al 2022.

La regione di Idlib è in gran parte controllata da Hayat Tahrir al-Sham (HTS). La regione di Idlib è controllata da gruppi armati rivali, il più importante dei quali è Hayat Tahrir al-Sham (HTS), [una coalizione di gruppi armati islamisti sunniti antigovernativi](#) che controllerebbe la maggior parte della regione. A marzo 2024 sono state segnalate [manifestazioni](#) a Idlib, nelle quali i partecipanti e le partecipanti chiedevano la liberazione di prigionieri e prigioniere da parte di HTS e la fine del suo giogo sulla regione. Debole cessate il fuoco tra Turchia e Russia dal 5 marzo 2020. I bombardamenti russi e il [fuoco dell'artiglieria del regime siriano sulle aree civili](#) sono proseguiti nel 2022 e nel 2023. In questo contesto, HRW accusa le forze siriane di aver utilizzato [armi a grappolo](#) e incendiarie.

Daesh è privato di territori, ma rappresenta tuttora una minaccia. Sebbene da aprile 2019 Daesh abbia perso tutti i suoi territori in Siria, il gruppo rappresenta [tuttora una minaccia](#) data la sua capacità di continuare a lanciare attacchi. Si ritiene che il gruppo conti tra [i 5000 e i 7000 membri](#) in Siria e in Iraq, di cui circa la metà combattenti, presenti soprattutto nel deserto montagnoso di Badia e lungo il confine sirio-iracheno che il gruppo utilizza come basi operative per sferrare offensive in tutta la regione. Nel nord-est, circa [10 000 combattenti di Daesh e 55 000 persone legate al gruppo](#) (di cui [30 000 bambini e bambine](#)) sono tuttora prigionieri e prigioniere nei campi di al-Hol e di al-Roj, in condizioni – [secondo un'esperta dell'ONU](#) – di «detenzione di massa arbitraria e indefinita, senza alcun procedimento legale o giudiziario».

4. Impatto del conflitto sui civili e sulle civili

Almeno 350 000 decessi dal 2011. Più di 17 milioni di siriani e siriane hanno bisogno di assistenza umanitaria. Sul piano umanitario, la Siria affronta una crisi persistente, inasprita dai terremoti di febbraio 2023 che hanno causato [la morte di almeno 5900 persone nel Paese](#). Dal 2011, il conflitto ha causato [oltre 350 000 morti](#). Secondo le Nazioni Unite, in Siria nel 2024 [16,7 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria](#) contro i 15,3 milioni del 2023. Tra questi, 5,5 milioni sono sfollati, di cui più di 2 milioni vivono in aree di difficile accesso. Oltre [4,2 milioni di persone](#) nel nord-ovest della Siria sono dipendenti dall'assistenza umanitaria. Il Piano di risposta umanitaria 2023 per la Siria è stato finanziato solo al 33% alla fine dell'anno, sottolineando la mancanza di risorse per soddisfare i bisogni delle popolazioni interessate.

12 milioni di persone rifugiate e sfollate. Più della metà della popolazione del Paese, ovvero quasi 12 milioni di persone, è fuggita dalle proprie case. Circa [6,8 milioni di persone sono sfollate in Siria](#). Nel 2024, la maggior parte di queste, ossia [3,4 milioni, si trova nella regione nord-occidentale del Paese](#), ad Aleppo e Idlib, dove il numero di sfollati e sfollate è

aumentato di oltre 500 000 individui in un anno. Si stima che [5,2 milioni di persone si siano rifugiate nei Paesi vicini](#), principalmente in Turchia (3,1 milioni), in Libano (784 000), in Giordania (638 000), in Iraq (277 000) e in Egitto (156 000).

Violazioni dei diritti umani a opera di tutte le parti in conflitto. Il governo è accusato [di arresti arbitrari, sparizioni forzate, atti di tortura ed esecuzioni extragiudiziali](#) soprattutto nei confronti di coloro che si oppongono o sono percepiti come oppositori e oppositrici del governo. Ciò accade anche in aree riconquistate da gruppi antigovernativi e nonostante gli accordi di riconciliazione. Il PYD/YPG è [accusato di detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate e atti di tortura nei confronti di oppositori e oppositrici politici, nonché arresti di giornalisti e giornaliste, difensori e difenditrici dei diritti umani e persone legate a Daesh](#). I gruppi armati antigovernativi sono [accusati di rapire civili, di commettere atti di tortura ed esecuzioni sommarie di persone legate a Daesh o a gruppi armati rivali](#).

5. Prassi delle autorità svizzere.

Tasso di protezione elevato. Secondo i [dati della SEM per il 2023](#), 1417 siriani e siriane hanno presentato una domanda di asilo nel 2023, registrando un aumento del 13% rispetto al 2022. Il tasso di riconoscimento è stato del 45,9%, mentre il tasso di protezione (decisioni positive + ammissioni provvisorie) dell'84,2%.